

## INTOLLERANZA

Doveva essere una serrata, ma i negozi sono tutti aperti. Cento in corteo contro sindaco vescovo e «AnnoZero» nel ghetto dei «Casalesi»

C'è chi chiede legalità e chi vive oltre. Come il padre di un camorrista arrestato per la strage dei 6 immigrati che ottiene abbracci e solidarietà

# La rabbia bianca di Castel Volturno

## «Noi, i discriminati». Ma pochi

■ di Enrico Fierro inviato a Castel Volturno

«Ma è mai possibile che le guardie fermano solo a noi. A mio figlio hanno sequestrato la macchina per una stronzata, non teneva l'assicurazione. Ma se quello non lavora come sfaccimma la paga l'assicurazione? Ma perché non fermano i negri. Dottò noi non siamo razzisti come dicono Santoro e Ruotolo che ci hanno fatto una chiave in tv. Scrivetelo: noi siamo per la legalità. I negri se ne devono andare». Voci da Castel Volturno, voci stonate, bocche allargate a vomitare parole di odio. Contro tutto e tutti. Voci da una delle capitali del disagio di un Sud che sta per scoppiare. Un luogo non luogo che si chiama Domiziana. Una strada diventata informe periferia metropolitana in pochi anni. Una interminabile e orrenda teoria di case, palazzoni abusivi, ghetti maleodoranti, concessionarie di auto di lusso, alberghi dai nomi esotici, negozi cinesi, sale giochi, bar che si chiamano tropical e espongono palme di plastica, enormi cumuli di monnezza e masserie dove pascolano nere bufale con i fianchi incrostati di letame.

In questo pezzo d'Africa tra Napoli e Caserta trovi bianchi e negri, gialli e slavi dalla pelle pallida, onesti e malacame, killer di camorra e boss. Tutti costretti a vivere insieme in un ex paradiso devastato da anni di incuria, di speculazione edilizia, di colpevole abbandono da parte dei governi e della politica.

È qui, a Castel Volturno, che ieri è scesa in piazza la rabbia bianca. Avevano promesso la serrata, ma i negozi erano tutti aperti, un grande corteo, ma c'erano poco più di cento persone. Quelli che c'erano si sono mostrati, hanno tirato fuori tutto quello che hanno in corpo. Il disagio per una vita miserabile in un posto miserabile, diventato presto odio. Contro il vescovo di Capua, monsignor Giulio Schettini, definito su un cartello «un magnaccio» che «ha trasformato Castel Volturno in un ghetto». Contro il governo che ha mandato i militari, contro la polizia che fa i posti di



La protesta dei commercianti di Castel Volturno contro il degrado per la presenza di clandestini extracomunitari. Foto di Ferdinando Nicola Baldieri/LaPresse

blocco, contro i centri di accoglienza, contro il sindaco. Il leit motiv del corteo sono i controlli. «Li vedete i soldati, stanno pure con la mimetica, questi ci hanno messo lo scuorno (la vergogna, ndr) in faccia. Vengono qui e la loro unica preoccupazione è dare la caccia ai vertici della camorra. Ma non li vedono tutti sti negri, che spacciano droga, che fanno prostituire le loro donne? A questi devono combattere i militari». «Ai posti di blocco ferma-

### IL CASO

Insulti a un'immigrata sul tram. La sollevazione, però, scatta per una bestemmia

**Martedì 7 ottobre**, ore 11. Roma, tram 8, solita calca. La donna con la fisarmonica sale come ogni giorno. Forse è slava, ha una lunga treccia, spruzzata di bianco. Intona un canto popolare, quello di oggi è allegro e quindi sorridente. Ogni volta che finisce la sua esibizione augura a tutti buon giorno, chiede qualche soldo, scende e ricomincia daccapo. È un volto familiare per chi viaggia su questa linea del tram. Familiari le sue canzoni. Ma stavolta

accade qualcosa. C'è un signore, completo blu, accento napoletano, che inizia a insultarla. «Meriterei di morire entro stasera, maledetta, vattene a casa tua». Una signora annuisce «Mi sta rompendo un timpano con 'sta fisarmonica». Il signore avverte il consenso. Alza il tono, bestemmia. È un passo falso, ecco la sollevazione. «Può dire quello che vuole, ma le bestemmie no. Si vergogni». Scende anche la donna con la fisarmonica. Non ride più. **mze.**

no solo i bianchi, dicono che cercano i latitanti...». «Santoro è nu strunz...». «Il sindaco se ne deve andare, ha pure pagato i funerali ai sei negri uccisi, ma ai figli di mamma che muoiono chi ci pensa». «Il vero razzismo è quello che fanno contro di noi». Le parole sono queste. Tutti vogliono la legalità, pochi nominano la camorra. E allora, se è troppo semplice e scontato definire questa gente razzista, è davvero difficile non farlo.

Ci sforziamo di capire. Tra i cento o poco più c'è gente che non ce la fa, non arriva a fine mese, che non ha un lavoro, che è stanca di vivere in palazzoni dove sapori, umori, odori, nazionalità e disperazioni si mescolano. Ma ci sono anche volti e gente che vive oltre i margini di quella legalità che vagamente viene invocata. E parenti di qualche camorrista arrestato dopo l'eccidio dei sei immigrati. Il padre di uno di loro riceve strette di mani in segno di solidarietà. Quella negata pochi mesi fa ad un uomo onesto e alla sua famiglia. Si chiamava Domenico Noviello, ucciso dalla camorra perché vent'anni prima aveva denunciato il racket. Ai suoi funerali c'era pochissima gente.

Il ragazzo grassoccio e con la catena d'argento al collo che sta dietro il bancone della pasticceria nella piazza del paese è esplicito: «Io so' razzista, che ci posso fare, mamma mi ha fatto così». Fuori c'è affisso un manifesto del Pdl. «Anno Zero, trasmissione antistatalista». Altre frasi contro i controlli, le intercettazioni e i centri di accoglienza. «Santoro è un criminale dell'informazione». Lo dice il consigliere del Pdl Sergio Luise. «L'immigrazione qui è un affare per tanti». Sono d'accordo, è un business per chi fa lavorare gli extracomunitari in nero, per chi affitta loro le case, per la camorra che prende percentuali sulla droga spacciata e sulle puttane messe sulla strada. Il consigliere mi guarda: «Il problema è un altro: l'affare lo hanno fatto i professionisti del buonismo, le associazioni tipo Caritas, i centri di accoglienza». Quando arriva il corteo che urla frasi contro il sindaco Francesco Nuzzo («sindaco monnezza di mettitto»), il consigliere d'opposizione del Pdl guarda soddisfatto ma defilato. Lascia fare.

Il sindaco non c'è, è a Brescia dove fa il giudice. Per telefono ci dice che «Castel Volturno è un problema sociale enorme, questa manifestazione è solo l'avvisaglia di un disagio sociale fortissimo che rischia di esplodere».

### MILANO

## «Vado a messa» e non torna più

### Giallo sulla morte di un giornalista

È giallo a Milano sulla morte dell'imprenditore (ramo comunicazioni) e giornalista Ariberto Necchi della Silva, che avrebbe compiuto 49 anni il prossimo dicembre. L'uomo, sposato e con quattro figli, è stato rinvenuto cadavere sulle scale di accesso ad un seminterrato del condominio al civico 5 di via Cambiasi, periferia di Milano. I carabinieri, coordinati dal pubblico ministero Alberto Nobili, stanno cercando di ricostruire le ultime ore di vita dell'uomo che è sparito dopo essere uscito di casa domenica sera, dicendo

alla moglie che stava andando a messa. L'ultima telefonata l'ha ricevuta intorno alle 19,30 da parte di un amico. Nel seminterrato dove l'uomo è stato rinvenuto morto c'è un centro massaggi gestito da cinesi e gli investigatori ieri erano alla ricerca del proprietario. La macchina di Necchi è stata ritrovata a cinquecento metri dal palazzo di via Cambiasi. Non si esclude una morte per cause naturali, ma per stabilirlo con certezza bisognerà aspettare l'esito dell'autopsia prevista per giovedì.

■ di Andrea Carugati / Roma

**PERMESSO** di soggiorno a punti, si parte con dieci e a ogni sgarro se ne perde qualcuno, fino all'espulsione. Oppure se ne possono guadagnare, se l'immigrato

dà prova di buona integrazione. Ma chi dovesse dare prova di non conoscere bene l'italiano rischia di perdere qualche altro punto. Ecco l'ultima proposta della Lega, con un pacchetto di

emendamenti al ddl sicurezza, in discussione al Senato. «Sicuri in casa nostra, aiutiamoli a casa loro», è lo slogan della campagna del Carroccio, che propone di istituire un «Fondo per la prevenzione dei flussi migratori» presso la Farnesina, da finanziare con i denari pagati dagli immigrati per le domande di cittadinanza e permesso di soggiorno, la metà del cosiddetto contributo fisso (100 euro).

Nel pacchetto altre misure che danno l'idea della stretta contro gli immigrati: referendum comu-

nali per realizzare moschee o campi nomadi, possibilità di sposarsi solo per chi ha già un permesso di soggiorno, per evitare matrimoni «finti». E anche i medici dovranno adeguarsi: se al pronto soccorso si presenterà un clandestino, il dottore dovrà segnalarlo come tale alle autorità. «Tutti continueranno a essere curati», spiega il capogruppo al Senato Federico Bricolo, ma i medici dovranno segnalare i clandestini, come succede in Francia». Ce n'è ancora: il permesso di soggiorno sarà necessario per accedere a servizi pubblici come la scuola e i servizi sociali. Pene più

severe, poi, per chi commette reati di violazione di domicilio, furto e rapina. «Abbiamo diritto a vivere sicuri in casa nostra», ha detto la vicepresidente del Senato Rosi Mauro. «Oggi non si è più sicuri neppure di giorno. Quando chiudo la porta alle mie spalle, la sera, mi chiedo se il giorno dopo potrò ancora svegliarmi». I senatori leghisti sono convinti che «le nostre proposte saranno in gran parte accolte dal Pdl». Dura la reazione dell'opposizione: «La Lega sta scherzando col fuoco, a loro non interessa governare l'immigrazione, ma solo alimentare la paura», dice Livia Turco,

che invita il governo a prendere le distanze dal permesso di soggiorno a punti. Per il deputato Pd Touadi, di origine congolese, «il soggiorno a punti è una proposta disumana». Quanto alla proposta sulle cure mediche «va contro i basilari principi di rispetto dei diritti dell'uomo, e mette degli esseri umani di fronte alla condizione di non potersi recare al pronto soccorso in caso di bisogno». «Le cure - accusa Touadi - non si negano nemmeno ai nemici di guerra: oggi la Lega ci riporta indietro ai tempi del medioevo. Ci auguriamo che i medici si ribellino».

## Concessa alla Mambro la libertà vigilata fino al 2013

Poi sarà libera. Paolo Bolognesi, associazione vittime strage di Bologna: «È l'ennesimo premio all'omertà di Stato»

■ di Giulia Gentile / Bologna

Libertà vigilata fino al 2013, anno in cui - se non ci saranno state infrazioni - la pena (sei ergastoli e circa 200 anni di carcere per la strage di Bologna, diversi omicidi, sequestro di persona, rapina, banda armata ed altro) potrà dirsi estinta. Fino ad allora potrà uscire a qualunque ora del giorno, con il solo obbligo di rispettare le prescrizioni della libertà vigilata (obbligo di firma una volta alla settimana, divieto di uscire di casa dalle 21 alle 6, divieto di allontanarsi dal Comune di Roma), l'ex terrorista nera Francesca Mambro, che dal 2001 usufruiva già di una so-

spensione della pena legata alla nascita della figlia, e all'accudimento della bambina avuta con il compagno di sempre Giusva Fioravanti. Che, oltre alla figlia, condivide con la donna la medesima storia criminale. Lo ha stabilito, con un provvedimento datato 16 settembre, il Tribunale di sorveglianza di Roma. L'ex Nar, sostiene uno dei legali, Michele Leonardi, per i magistrati di sorveglianza ha compiuto «un profondo percorso di revisione critica e ravvedimento», avviando un «dialogo e una riconciliazione con molti familiari delle vittime» del terrorismo nero anni Settanta. In più, alla base di un'ordinanza «molto

precisa e ben documentata», per l'avvocato ci sarebbe il reinserimento sociale di Mambro, che dal 1998 lavora all'associazione «Nessuno tocchi Caino» e che sette anni fa ha partorito una bambina. Oltre ai pareri positivi «della polizia, che giudicano la donna non più pericolosa

**Condannata** per la strage della stazione ha a suo carico una serie di omicidi

socialmente». Nessun beneficio, nessuno sconto di pena per Mambro, precisa anche l'avvocato Ambra Giovene, storica legale dell'ex terrorista nera: «Il Tribunale di sorveglianza ha valutato un percorso obiettivo portato avanti in circa dieci anni, il nucleo familiare che ha creato, il percorso di lavoro e l'impegno sociale». Di tutt'altro parere l'Associazione dei familiari delle vittime della Strage di Bologna, rispetto alla quale Mambro e il marito Fioravanti si sono sempre detti estranei. Ma della quale quattro sentenze di tribunale (contando il solo processo principale) hanno stabilito essere gli esecutori materiali. «Questo è

l'ennesimo premio all'omertà di Stato - attacca Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione -, è una vergogna: si tratta di una terrorista che non ha mai espresso alcun sentimento di distacco dal suo passato, né di consapevolezza dell'estrema gravità dei delitti compiuti». Cinquant'anni nel 2009, Mambro è stata per anni la «primula nera» del terrorismo di destra, insieme al compagno sposato in carcere nel 1985. Con lui ha condiviso l'esperienza sanguinaria dei Nuclei armati rivoluzionari e una lunga serie di omicidi, da quello del giudice Mario Amato a quello del poliziotto Franco «Serpico» Evangelista.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 7 ottobre					
NAZIONALE	44	11	38	81	80
BARI	21	60	16	85	41
CAGLIARI	21	81	28	72	38
FIRENZE	16	26	82	9	48
GENOVA	8	80	27	7	39
MILANO	66	16	62	1	32
NAPOLI	79	41	72	2	30
PALERMO	60	82	24	72	64
ROMA	24	55	18	1	62
TORINO	56	80	69	7	51
VENEZIA	82	63	42	31	44

  

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
16	21	24	60	66	79	82	44
<b>Montepremi</b>						<b>8.564.699,93</b>	
Nessun 6 Jackpot	€	74.194.929,53	5 + stella				
Nessun 5+1	€		4 + stella			€	43.756,00
Vincono con punti 5	€	80.294,07	3 + stella			€	2.005,00
Vincono con punti 4	€	437,56	2 + stella			€	100,00
Vincono con punti 3	€	20,05	1 + stella			€	10,00
			0 + stella			€	5,00